

Lettera di Madre Teresa di Calcutta

31 maggio 1992

Cari amici di tutta ITALIA,

oggi Gesù viene in mezzo a noi ancora una volta come bambino – come il bambino non nato – ed i suoi non lo accolgono. Gesù divenne un fanciullo in Betlemme per insegnarci ad amare il bambino.

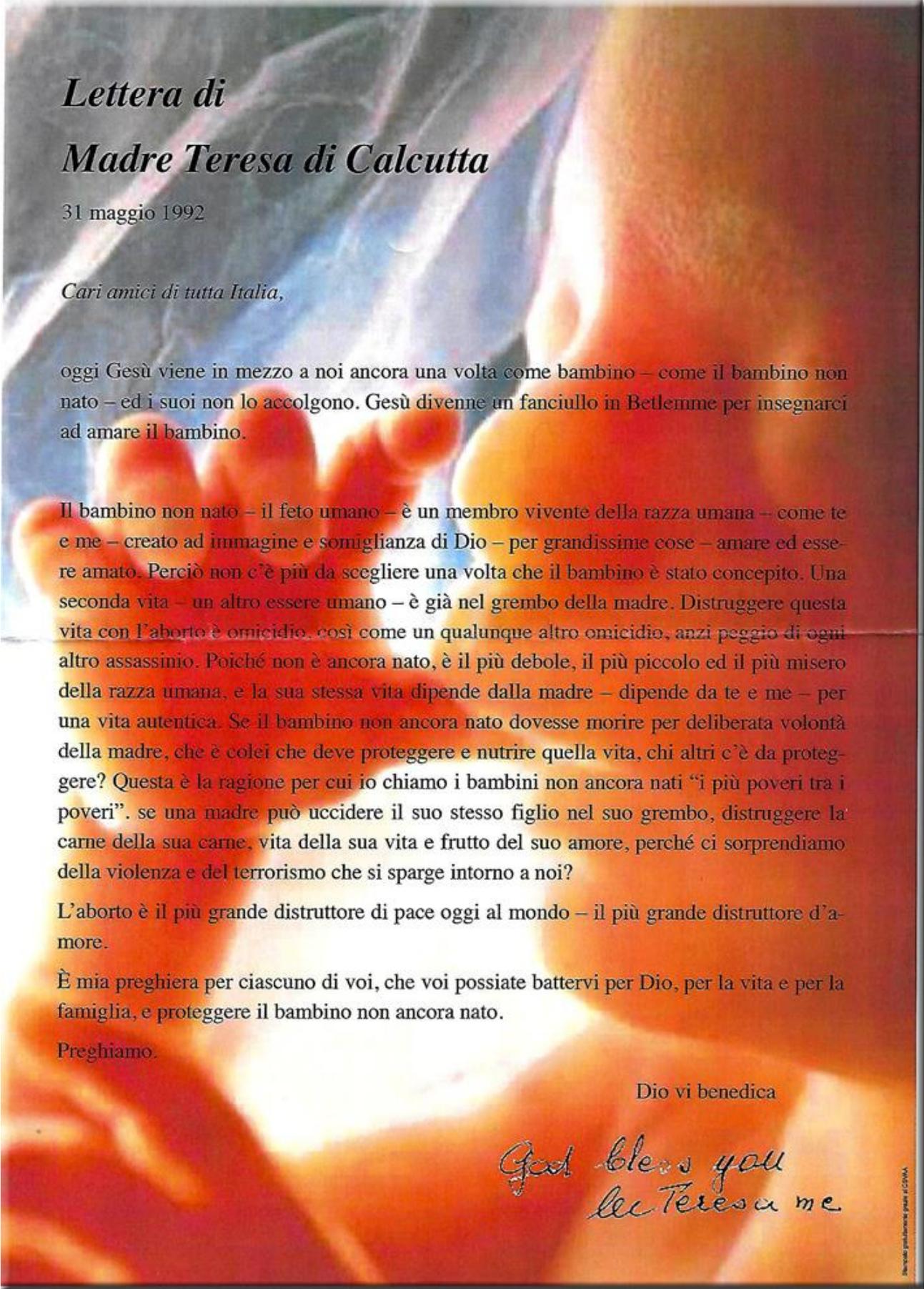
Il bambino non nato – il feto umano – è un membro vivente della razza umana, come te e me, creato ad immagine e somiglianza di Dio, per grandissime cose, amare ed essere amato. Perciò non c'è più da scegliere una volta che il bambino è stato concepito. Una seconda vita – un altro essere umano – è già nel grembo della madre. Distruggere questa vita con l'aborto è omicidio, così come un qualunque altro omicidio, anzi peggio di ogni altro assassinio. Poiché non è ancora nato, è il più debole, il più piccolo ed il più misero della razza umana, e la sua stessa vita dipende dalla madre – dipende da te e me – per una vita autentica. Se il bambino non ancora nato dovesse morire per deliberata volontà della madre, che è colei che deve proteggere e nutrire quella vita, chi altri c'è da proteggere? Questa è la ragione per cui io chiamo i bambini non ancora nati “i più poveri tra i poveri”. Se una madre può uccidere il suo stesso figlio nel suo grembo, distruggere la carne della sua carne, vita della sua vita e frutto del suo amore, perché ci sorprendiamo della violenza e del terrorismo che si sparge intorno a noi?

L'aborto è il più grande distruttore di pace oggi al mondo – il più grande distruttore d'amore.

E' mia preghiera per ciascuno di voi, che voi possiate battervi per Dio, per la vita e per la famiglia, e proteggere il bambino non ancora nato.

Preghiamo,

Dio vi benedica



Lettera di Madre Teresa di Calcutta

31 maggio 1992

Cari amici di tutta Italia,

oggi Gesù viene in mezzo a noi ancora una volta come bambino – come il bambino non nato – ed i suoi non lo accolgono. Gesù divenne un fanciullo in Betlemme per insegnarci ad amare il bambino.

Il bambino non nato – il feto umano – è un membro vivente della razza umana – come te e me – creato ad immagine e somiglianza di Dio – per grandissime cose – amare ed essere amato. Perciò non c'è più da scegliere una volta che il bambino è stato concepito. Una seconda vita – un altro essere umano – è già nel grembo della madre. Distruggere questa vita con l'aborto è omicidio, così come un qualunque altro omicidio, anzi peggio di ogni altro assassinio. Poiché non è ancora nato, è il più debole, il più piccolo ed il più misero della razza umana, e la sua stessa vita dipende dalla madre – dipende da te e me – per una vita autentica. Se il bambino non ancora nato dovesse morire per deliberata volontà della madre, che è colei che deve proteggere e nutrire quella vita, chi altri c'è da proteggere? Questa è la ragione per cui io chiamo i bambini non ancora nati “i più poveri tra i poveri”. se una madre può uccidere il suo stesso figlio nel suo grembo, distruggere la carne della sua carne, vita della sua vita e frutto del suo amore, perché ci sorprendiamo della violenza e del terrorismo che si sparge intorno a noi?

L'aborto è il più grande distruttore di pace oggi al mondo – il più grande distruttore d'amore.

È mia preghiera per ciascuno di voi, che voi possiate battervi per Dio, per la vita e per la famiglia, e proteggere il bambino non ancora nato.

Preghiamo.

Dio vi benedica

*God bless you
Ma Teresa me*

Reproduced with permission from the CNA



André Frossard autore di <<*Dio esiste, io l'ho incontrato*>>, 1969, narratore, biografo, saggista, relatore di viaggi e osservatore politico, guardando alla sua esperienza personale e al modo con cui di solito viene capito e vissuto il cristianesimo.

Ha detto: << ... Oggi si dimentica un po' troppo che il cristianesimo è una storia d'amore. Si discute per sapere ciò che è scaduto, ciò che resta valido, e si tace sull'amore di Dio. Se un vero teologo ci parlasse di Dio, e non di teologia, si vedrebbero le agitazioni cessare rapidamente, tutti si troverebbero d'accordo, non si tirerebbero fuori argomenti capziosi, ma si riconoscerebbe che Dio ci ama>>.

<<C'è un ordine nell'universo, e al vertice, attraverso un velo di nebbia splendente, l'evidenza di Dio, l'evidenza fatta presenza, divenuta la persona di Colui che un istante prima avrei negato e che i cristiani chiamano Padre nostro, e di lui sento una dolcezza, diversa dalle altre, non quella passiva intesa talvolta con questo nome; ma una dolcezza attiva, lacerante, che vince ogni resistenza, capace di frantumare la pietra più dura, capace di spezzare ciò che è più duro della pietra, il cuore umano ... Ero entrato giovane sulla ventina, e uscivo dalla chiesa un bambino pronto al battesimo>>.

<<La Verità non è una forza immanente, non è la storia, non è qualcosa, ma è Qualcuno. E' Qualcuno immensamente dolce. Attraverso una folgorazione brutale ho compreso che il cristianesimo è essenzialmente amore: ciò che ci darà tristezza al termine della vita sarà solo non aver amato abbastanza>>.



Collaborazione con Dio (Lavoro) - Santo Karol Wojtyła - Papa Giovanni Paolo II
"Non sempre il lavoro è facile, piacevole, soddisfacente; talvolta può essere pesante, non valutato, non ben retribuito, perfino pericoloso. Bisogna allora ricordare che **ogni lavoro è una collaborazione con Dio,** per perfezionare la natura da lui creata, ed è un servizio ai fratelli. **Bisogna, perciò, lavorare con amore e per amore! Allora si sarà sempre contenti e sereni, e, pur se il lavoro stanca, si prende la croce insieme con Gesù Cristo e si sopporta la fatica con coraggio".**

Collaborazione con Dio (Lavoro)

Santo Karol Wojtyła – Papa Giovanni Paolo II

"Non sempre il lavoro è facile, piacevole, soddisfacente; talvolta può essere pesante, non valutato, non ben retribuito, perfino pericoloso.

Bisogna allora ricordare che ogni lavoro è

Una collaborazione con Dio,

per perfezionare la natura da lui creata,

ed è un servizio ai fratelli.

Bisogna, perciò, lavorare con amore e per amore!

Allora si sarà sempre contenti e sereni, e,

pur se il lavoro stanca, si prende la croce insieme con Gesù Cristo e

si sopporta la fatica con

coraggio".



Collaborazione con Dio (Lavoro)

Santo Karol Wojtyla – Papa Giovanni Paolo II

“Se l'umanità vuole controllare un'evoluzione che le sfugge di mano,
se vuole sottrarsi alla tensione
materialistica che guadagna terreno in una fuga disperata in avanti,
se vuole assicurare lo sviluppo autentico agli uomini e ai popoli,
deve rivedere radicalmente i concetti di progresso che
sotto nomi diversi hanno lasciato
atrofizzare i valori spirituali”.